

## IV.

---

### Dalla scuola al museo: spunti di riflessione per una didattica per competenze

---

#### From School to Museum: opportunity to reflect on skills-based teaching

---

Chiara Bertolini – *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

Riccardo Campanini – *Musei Civici Reggio Emilia*

Letizia Capelli – *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

Laura Landi – *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

Chiara Pellicciari – *Musei Civici Reggio Emilia*

Lucia Scipione – *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

Agnese Vezzani – *Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

#### Abstract

Questa ricerca si inquadra nell'ambito di una collaborazione triennale tra Musei Civici di Reggio Emilia, le scuole della città e il gruppo di ricerca CERIID (UNIMORE). I musei, luogo di mediazione tra reperti e fruitori e di apprendimento immersivo, sono la cornice per percorsi co-progettati con la scuola, che favoriscano l'apprendimento di competenze in prospettiva interdisciplinare. Il CERIID è stato coinvolto per osservare, monitorare e descrivere la proposta educativa, e i guadagni di questi percorsi immersivi. Nei primi 2 anni di ricerca è emerso come l'esposizione dei docenti ad una proposta educativa dinamica ed interdisciplinare sia un'opportunità per acquisire nuove consapevolezza sulla valenza inclusiva, sulla persistenza degli apprendimenti raggiunti e sul benessere generale che imparare al museo porta con sé. Parallelamente emerge, però, l'idea che un certo tipo di scuola si possa fare solo al museo. Il presente contributo delinea una delle proposte funzionali a sostenere nella scuola ricerche e sperimentazioni volte all'intro-

\* *Credit author statement:* Chiara Bertolini ha scritto l'introduzione, Riccardo Campanini e Chiara Pellicciari il § 2, Agnese Vezzani il § 3, Laura Landi il § 4, Letizia Capelli il § 5 e Lucia Scipione le conclusioni.

duzione di una didattica per competenze. A partire dall'esperienza delle classi di una settimana al museo, si è costruito un percorso formativo e di indagine con le docenti coinvolte. Ricercatori universitari e educatori museali hanno monitorato l'esperienza al museo e co-progettato con le docenti unità di apprendimento, per sostenere la progettazione per competenze nella scuola.

This research is part of a four-year collaboration between Musei Civici di Reggio Emilia, the city's schools and the CERIID (UNIMORE) research group. Museums, a place of mediation between exhibits and users and of immersive learning, are the framework for learning paths co-designed with schools, in an interdisciplinary perspective. CERIID was involved to observe, monitor and describe the educational proposal, and the gains of these immersive pathways. In the first 2 years the research has indicated how the exposure of teachers to a dynamic and interdisciplinary educational proposal is an opportunity to gain new awareness of the inclusive value, the persistence of the learning achieved, and the general well-being that learning at the museum brings. At the same time, however, the idea emerges that a certain kind of schooling can only be done at the museum. This paper outlines one of the functional proposals to support research and experimentation in schools aimed at the introduction of competence-based teaching. After the experience at the museum, a training and investigative process was constructed with the teachers involved. University researchers and museum educators monitored the museum experience and co-designed learning units with the teachers, to support skills-based teaching in school.

**Parole chiave:** didattica per competenze, educazione museale, formazione docenti, riflessività, progettazione didattica.

**Keywords:** skills-based teaching, museum education, teacher training, educational design.

## 1. Introduzione

Musei, scuole ed università a Reggio Emilia sono impegnati da 4 anni in percorsi di ricerca comune per analizzare le caratteristiche e valutare gli impatti delle attività curricolari condotte in luoghi educativi fuori dalla scuola per periodi di tempo significativi. Questi percorsi di Education Outside the Classroom condotti ai Musei Civici, insieme agli educatori museali e alle docenti del primo ciclo, si sono dimostrati potenti veicoli di appren-

dimento per gli studenti e hanno generato importanti riflessioni nei docenti, come documentato dai ricercatori del Centro CERIID (Unimore) a partire da vari disegni di ricerca. Queste riflessioni, tuttavia, faticano a sostenere la trasposizione delle azioni didattiche efficaci, viste ai musei, al contesto della classe (Landi, 2022; Bertolini et al., in press) e il contributo qui descritto mira proprio a sostenere le docenti in questo processo, che riflette una didattica di tipo attivo e partecipativo.

L'opportunità offerta dal coinvolgimento di tutti i docenti di un plesso di scuola primaria di Reggio Emilia in un percorso di "Settimana al Museo" ha portato ad approfondire il dialogo e la riflessione comune e costruire un percorso formativo sulla progettazione per competenze a partire dall'esperienza vissuta al museo.

## 2. Il contesto della ricerca

Il museo contemporaneo non ha solo funzione di tutela, conservazione e valorizzazione delle collezioni e del patrimonio materiale e immateriale ma anche l'obiettivo di aggregare, formare e educare un pubblico che, anche in ambito scolastico, è sempre più diversificato e interessato a essere protagonista di un'esperienza museale coinvolgente. Per questo le proposte educative dei Musei Civici di Reggio Emilia negli anni sono state costantemente aggiornate negli approcci e nelle strategie. Coerentemente alla definizione ICOM del 2022<sup>1</sup> i Servizi Educativi dei Musei Civici portano avanti un'azione di ricerca sull'educazione al patrimonio sostenendo la costruzione di un rapporto organico fra i processi educativi nel museo e nella scuola. Si vuole infatti sempre più potenziare e implementare il partenariato fra le due istituzioni in una costante negoziazione in cui entrambe le parti mettono a confronto "le diversità pertinenti a culture professionali, sistemi di valori, processi di elaborazione di saperi" (Mascheroni, 2002).

In questo quadro sinergico di collaborazione si colloca il progetto "Una settimana al Museo": gli studenti hanno occasione di abitare il museo come spazio scolastico per una settimana fruendo di un'offerta formativa co-

1 Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze. Praga, 24 agosto 2022.

struita ad hoc. I laboratori proposti durante la settimana sono frutto della co-progettazione di educatori museali, insegnanti e ricercatori universitari ed è questa collaborazione che ha reso le molteplici esperienze innovative e generative di nuove proposte che il museo ha potuto offrire alle scuole.

La proposta che qui presentiamo prende le mosse da queste esperienze ma cerca un avvicinamento maggiore alle proposte curricolari della scuola, attraverso un percorso di ricerca e formazione con una scuola primaria di Reggio Emilia. Ne delineiamo qui brevemente le fasi.

Nell'idea che la mediazione del patrimonio sia un'azione circolare che nasce dalle esigenze degli studenti, che i mediatori e gli educatori raccolgono per costruire proposte che possano agevolare processi di crescita sia cognitivi che emotivi, prima della settimana in museo gli educatori museali e gli insegnanti, durante un incontro preliminare a scuola, hanno individuato temi e concetti che i bambini e le bambine desideravano affrontare durante la visita al museo. La scelta fatta dagli studenti, le parole e le curiosità raccolte sono state il punto di partenza per insegnanti, educatori museali e ricercatori per co-progettare le attività da sviluppare nelle giornate al museo. Durante la settimana i concetti suggeriti dai bambini e dalle bambine sono stati proposti utilizzando le strategie proprie dell'educazione museale che non si concentra esclusivamente sui contenuti, ma racconta il museo come luogo di storie in cui riconoscersi, contesto di formazione inter e transdisciplinare in cui incontrare la bellezza e riannodare legami comunitari (Landini et al., 2021).

### 3. Didattica per competenze

Le esperienze di riflessione che insegnanti, ricercatori ed operatori museali hanno condotto per la ridefinizione delle attività, a partire dagli stimoli dei bambini, sono state raccolte e rilette alla luce del quadro teorico relativo alla cosiddetta "didattica per competenze". Il costrutto di competenza e quello di progettazione, infatti, sono inscindibilmente legati e garantiscono insieme il senso delle scelte che gli insegnanti compiono nella didattica quotidiana.

La scuola ha cominciato da tempo a ripensare il modo di trattare le competenze, per sostenere i bambini e le bambine nelle capacità di utilizzare le *chiavi di lettura* della conoscenza, negli strumenti concettuali per padroneggiarla (MIUR, 2012, 2018) e nella mobilitazione di quello che si impara applicata a compiti autentici. La progettazione delle attività didattiche, quindi, si sposta dalla logica della programmazione centrata sui contenuti di apprendimento, a favore della realizzazione concreta di soluzioni a problemi reali, per loro natura complessi. Il dibattito sulle compe-

tenze però, a più di 30 anni dalle prime riflessioni, evidenzia una certa difficoltà di interpretazione da parte degli insegnanti nella pratica quotidiana. Castoldi (2011, 2017) ha identificato alcuni approcci che più di altri consentono la ricerca di soluzioni e gli apprendimenti significativi, per esempio l'apprendimento collaborativo, le attività centrate sulla discussione e il problem solving. Diversi studiosi hanno sottolineato, inoltre, l'importanza di partire da materiali e problemi reali, realmente sfidanti, per attivare l'interesse e l'attenzione degli allievi e di offrire agli allievi cornici di senso ingaggianti e complesse (Castoldi, 2017; Trincherò, 2012, 2017), ma raccomandano all'insegnante, tuttavia, di essere regista attento rispetto a variabili di contesto importanti, come i tempi e i materiali, che possono, se non sorvegliate con cura, essere motivo di dispersione o di carico eccessivo delle energie cognitive degli apprendenti (Calvani & Trincherò, 2021).

Proprio i tempi contenuti delle singole proposte dei Musei Civici (Campanini et al., 2023; Bertolini et al., 2023) e i materiali autentici offerti dal museo hanno mostrato di essere promettenti rispetto alla tenuta dell'attenzione e al coinvolgimento dei bambini nelle attività e nel confronto dedicato. Così, le esperienze di progettazione comune tra insegnanti, ricercatori e operatori museali hanno cercato di sostenere la predisposizione di setting sfidanti, secondo tempi, materiali e stimoli che mettessero davvero al centro il coinvolgimento attivo e le esperienze dei partecipanti, non solo nel contesto museale ma anche a scuola, attraverso la progettazione di unità di apprendimento.

#### 4. Lo studio: aspetti metodologici

Nella loro esperienza di "Settimana al Museo" tutte e 10 le classi della scuola primaria, a rotazione, tra gennaio e marzo 2023, hanno abitato Palazzo dei Musei con la possibilità di dialogare con esperti ed educatori e fare esperienze interdisciplinari. Durante l'esperienza docenti ed educatori hanno completato un diario di bordo per tenere traccia non solo delle attività, ma anche delle modalità di esposizione e delle risposte degli studenti. Una volta ritornati a scuola docenti, educatori museali e ricercatori hanno riflettuto insieme sul costruito di competenze, su come il percorso ai musei avesse aiutato a svilupparle e su quali lezioni si potessero apprendere per applicare una didattica per competenze anche a scuola.

La riflessione congiunta sulla "Settimana al Museo" tra docenti, educatori e ricercatori ha portato il gruppo a interrogarsi sulla possibilità di progettare per competenze nella quotidianità scolastica.

Questa esperienza di ricerca e formazione persegue la finalità di formare gli insegnanti alla didattica per competenze attraverso il dialogo critico con

contesti educativi non-formali ed informali. Il percorso ha portato a sperimentare la didattica per competenze attraverso la costruzione di unità di apprendimento comuni ad un plesso scolastico, funzionale anche alla costruzione di una comunità di pratica.

Per favorire la riflessione sulla didattica per competenze è stato proposto alle docenti un questionario composto da 4 domande aperte, volto a investigare le proprie consapevolezza. Le domande hanno riguardato strumenti, tecniche e metodologie usate in classe per sviluppare le competenze, le modalità osservate al museo che potrebbero essere funzionali ad una didattica per competenze e quali fossero le questioni aperte secondo le docenti su questo tema.

Per riflettere sugli aspetti di possibile ibridazione tra le due esperienze sono stati utilizzati due focus group, svolti a scuola e condotti dai ricercatori, uno per le docenti delle classi 1°, 2° e l'altro per le docenti di 3°, 4° e 5°. Le domande del focus group sono partite dall'esperienza della settimana al museo per riflettere sui guadagni che le docenti ritengono di aver acquisito e quali siano stati gli strumenti osservativi che gli hanno consentito di metterli a fuoco. Dopo aver rivisitato insieme le caratteristiche dell'esperienza al museo e della didattica degli educatori a partire da estratti dei diari di bordo dei docenti, si è cercato di mettere a fuoco gli elementi replicabili a scuola e di individuare quali potessero essere funzionali ad una didattica per competenze. L'ultima domanda ha riguardato come superare le criticità, individuate dalle docenti stesse nei questionari, rispetto all'utilizzo di una didattica per competenze a scuola.

Questionari e focus group sono stati sottoposti dalle ricercatrici ad una analisi tematica del contenuto (Braun & Clarke, 2006). I risultati di tale analisi, presentati in questo articolo, sono stati condivisi con le docenti sia durante il percorso che al termine, a sostegno delle proposte formative e per stimolare la riflessione comune.

Proprio questa rivisitazione critica dell'esperienza, combinata all'introduzione teorica del compito autentico, ha consentito di perseguire la seconda finalità: la co-progettazione di unità di apprendimento per una progettazione comune di plesso, svoltosi nei mesi di aprile e maggio con la realizzazione di un Activity Book per il museo<sup>2</sup>. A conclusione del per-

- 2 Un quaderno strutturato con giochi, esercizi di osservazione e ricerca pensato per rendere la visita al museo di bambine, bambini e famiglie più coinvolgente e attiva. Ogni classe ha realizzato grafiche e attività confluite in questo strumento che è stato poi distribuito all'ingresso di Palazzo dei Musei a tutti gli studenti della scuola che in visita autonoma, con genitori nonni o amici hanno scelto di tornare in un luogo ormai familiare per visitarlo utilizzando e sperimentando l'activity book da loro realizzato.

corso si è svolto un momento di riflessione con le docenti sul percorso e sulle possibilità reali di applicare a scuola alcune strategie viste ai musei e di realizzare una sostenibile didattica per competenze.

## 5. Si può fare solo al museo?

L'analisi dei dati raccolti durante l'esperienza evidenzia alcuni temi che ricorrono all'interno della riflessione che le insegnanti conducono in merito alla didattica per competenze. In particolare emergono come l'interdisciplinarietà e l'inclusività siano elementi costituenti di questa esperienza, come già confermato da altri contributi (Bertolini et al., *in press*).

All'interno del questionario è stato chiesto alle insegnanti quali domande si pongano nel riflettere sulla didattica per competenze: le risposte ottenute, seppur contraddistinte da eterogeneità, appaiono di particolare interesse. Da un lato troviamo infatti docenti che si interrogano sull'effettiva utilità di questa didattica per tutti gli allievi, sulla tipologia di strumenti e di tecniche ad essa funzionali e sulle modalità di valutazione più pertinenti. Dall'altro lato, emerge una categoria di domande che evidenzia un distacco dagli schemi tradizionali e il tentativo di ridiscutere il proprio sistema di saperi e atteggiamenti alla luce di nuove consapevolezze, spesso in chiave interdisciplinare: «Come far dialogare in modo efficace questo tipo di didattica con quella proposta dai libri di testo, con la frammentarietà delle discipline, con l'orario?» (Ins.1); «Come arrivare ad un cambio di paradigma, di impostazione, di aspettative, di pensiero, con una nuova visione dell'interdisciplinarietà e della conoscenza (in cui tutto torna, accessi diversi al reale, complessità, soste ed errori)?» (Ins. 2); «è possibile e opportuno "snellire" alcune fasi e/o passaggi per permettere un impiego sempre maggiore di questo modello nella pratica didattica di tutte le discipline?» (Ins. 3). Questa ultima categoria di domande lascia intuire l'apertura di una postura riflessiva (Schön, 1983, 1987) e una potenziale disponibilità al cambiamento (Taylor, 2015), sintomi di un atteggiamento di ricerca che potrebbe portare a una maggiore esplicitazione e osservazione dei propri formati pedagogici (Pentucci, 2018), già emersa in esperienze precedenti (Landi, 2022).

Tra gli strumenti e le tecniche che le insegnanti individuano come maggiormente funzionali allo sviluppo di una didattica per competenze vi sono il cooperative learning, il circle time, il lavoro di gruppo e la peer education, in aggiunta all'uso di attività laboratoriali, di mediatori, sia attivi che iconici, e all'implementazione di proposte interdisciplinari. Le insegnanti indicano dunque una vasta gamma di elementi in questa categoria, senza tuttavia esplicitare un pensiero intenzionale sulle differenze d'uso in base

alla natura stessa delle tecniche, che potrebbe indicare una conoscenza superficiale delle stesse.

Rispetto agli elementi che possono essere trasferiti in un contesto scolastico per promuovere una didattica per competenze, sia i questionari che i focus group hanno evidenziato alcuni strumenti e tecniche comuni. Il brainstorming, il lavoro di gruppo, l'apprendimento esperienziale e le domande stimolo sono stati identificati come particolarmente funzionali a questo tipo di didattica sia al museo, che a scuola. Tuttavia, come emerge anche in contributi precedenti (Bertolini et al., *in press*) alcuni elementi dell'esperienza museale, come le uscite sul territorio e la predisposizione degli spazi, sono percepiti come più difficili da replicare in un contesto scolastico tradizionale.

Tra i principali guadagni dell'esperienza museale, come emerso dai focus group, ritornano il concetto di inclusività e interdisciplinarietà, unite al carattere non convenzionale dell'esperienza (Landi, 2022; Bertolini et al., *in press*) e all'adozione di uno sguardo differente sul contesto. In particolare, l'inclusività è stata enfatizzata dalle testimonianze delle insegnanti che riflettono sulla partecipazione attiva dei bambini che solitamente incontrano maggiori difficoltà: «è stato bellissimo perché proprio anche i bambini meno attenti, con più difficoltà, con meno capacità di cogliere alcuni passaggi, vedevo proprio che davano il meglio di sé» (Ins. 1); «quelli che avevano soprattutto difficoltà di lingua si sono trovati a loro agio perché potevano esprimersi in altro modo perché, una volta capito quello che dovevano fare, hanno trovato il loro linguaggio» (Ins. 2). La scuola al museo si configura dunque come contesto accogliente e inclusivo, dimostrandosi capace di sostenere la partecipazione di tutti gli studenti, anche di quelli che possono incontrare maggiori difficoltà, attraverso esperienze che favoriscono l'utilizzo di più linguaggi e di multiple intelligenze (Edwards, Gandini & Forman, 1995; Gardner, 2005). Le insegnanti evidenziano il tema dell'interdisciplinarietà raccontando di come i bambini siano stati in grado di approfondire concetti, affrontandoli secondo lo sguardo dei diversi campi della conoscenza, creando collegamenti tra quanto esperito in precedenza e le nuove attività proposte: «quando è arrivata l'educatrice e ci siamo spostati nelle varie sale, vedevo che, quando venivano chiesti suggerimenti e opinioni, loro andavano a tirare fuori quello che era stato detto nell'ora precedente. Io ero entusiasta» (Ins. 7). Infine, il carattere non convenzionale dell'esperienza viene riconosciuto nella «possibilità di fare scuola al di fuori degli spazi ordinari» (Ins. 3). Questo tipo di esperienza offre agli studenti un ambiente di apprendimento stimolante, che suscita curiosità e «entusiasmo tangibile» (Ins. 5) in studenti e insegnanti e può dunque supportare la loro motivazione e il loro interesse nei confronti dei processi di apprendimento.



## 6. Conclusioni

Il percorso di ricerca e formazione delinea con quali modalità e riflessioni le insegnanti di una scuola primaria di Reggio Emilia sono state accompagnate in un percorso circolare, non solo fisico ma anche metodologico, rispetto al trasportare una didattica per competenze dagli ambienti museali a quelli scolastici.

In conclusione, i primi risultati di questo progetto fanno emergere differenze personali e professionali con cui le intervistate sono in grado di collegare la didattica per competenze e l'esperienza ai musei. Seppur non sia sempre presente nella percezione delle insegnanti l'esistenza di un legame diretto tra la costruzione di competenze e l'implementazione di una didattica attiva basata su compiti autentici, le intervistate dimostrano comunque di avere una discreta conoscenza delle tecniche e degli strumenti riconosciuti anche dalla letteratura di riferimento come funzionali a una didattica per competenze (Castoldi, 2011, 2017).

Gli esiti dell'indagine esplorativa suggeriscono che le esperienze museali possono costituire un'opportunità arricchente e formativa, che permette di vivere contesti scolastici inediti e sfidanti. Co-progettare insieme, ricercatori, docenti ed educatori unità di apprendimento che abbiano al centro la documentazione e rivisitazione dell'esperienza museale, si è rivelato un passaggio importante per espandere la riflessione sulla didattica per competenze e favorire la trasposizione di strategie didattiche "museali" alla classe.

## Riferimenti bibliografici

- Bertolini, C., Landini, A., Scipione, L., & Vezzani, A. (2023). La scuola al museo: l'esperienza di apprendimento dal punto di vista degli alunni. *LLL*, 14(31), 391-407.
- Bertolini, C., Landi, L., Landini, A., Scipione, L., Vezzani, A., & Zini, A. [in press] *Vivere il patrimonio culturale per rinnovare il curricolo scolastico*. Atti del convegno internazionale "Heritage Education. Comparing practices and experiences" (Università di Enna Kore; Società Italiana di Pedagogia - SIPED, Ortigia, Siracusa, 2022, September 9th -10th)
- Braun, V. & Clarke, V. (2006). *Using thematic analysis in psychology. Qualitative Research in Psychology*, 3, 2, 77-101, DOI: 10.1191/1478088706qp063oa
- Calvani, A. & Trincherò, R. (2021). *Dieci falsi miti e dieci regole per insegnare bene*. Roma: Carocci.
- Campanini, R., Landini, A., Pellicciari, C., Scipione, L., Vezzani, A., & Zini, A. (2023). Nuovi spazi e nuovi tempi tra scuola e museo. In *Atti del convegno in-*

- ternazionale” *Cantieri aperti e scuola in costruzione*” (Università di Milano-Bicocca, Milano, 2022, 11 e 12 novembre 2022). Milano: FrancoAngeli.
- Castoldi, M. (2011). *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*. Roma: Carocci.
- Castoldi, M. (2017). *Costruire unità di apprendimento: guida alla progettazione a ritroso*. Roma: Carocci.
- Edwards, C., Gandini, L., & Forman, G. (1995). *I Cento Linguaggi dei Bambini: L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Bergamo: Junior.
- Gardner, H. (2005). *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Trento: Erickson.
- Landi, L. (2022). Una settimana al museo: un percorso di ricerca-formazione tra scuola primaria e museo. In La Marca, A., Marzano, A. *Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills* (pp. 974-986). Atti del convegno Nazionale SIRD. Palermo, 30 giugno, 1 e 2 luglio 2022.
- Landini, A., Campanini, R. & Pellicciari, C., (2021). Scuola In museo. In Mangione, G.R.J., Cannella, G., De Santis, F. (eds.), *Piccole scuole, scuole di prossimità. Dimensioni, strumenti e percorsi emergenti*. I Quaderni della ricerca n. 59. Torino: Loescher.
- Mascheroni S. (2002). L'Educazione e il Patrimonio Culturale. In *Il Partenariato Scuola - Museo - Territorio: Riflessioni, Aggiornamenti, Progetti*, in “Scuola e Didattica”, 15, 50-64.
- Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Firenze: Le Monnier.
- Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (2018). *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>
- Schön, D.A., (1983). *Il professionista riflessivo*, trad.it. di A. Barbanente. Bari: Dedalo 1993.
- Schön, D. A. (1987). *Educating the reflective practitioner: Toward a new design for teaching and learning in the professions*. Jossey-Bass.
- Trincherò, R. (2012). *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola: Proposte di attività per la scuola*. Milano: FrancoAngeli.
- Trincherò, R. (2017). *Costruire e certificare competenze con il curriculum verticale nel primo ciclo* (pp. 1-143). Milano: Rizzoli Education.